

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MARZO 1875

In altra parte della domanda del procuratore generale leggesi:

« Risulta in fatti che a questo titolo immorale il Toscanelli abbia somministrato del denaro a Gioacchino e Lodovico fratelli Gattai, ed a Giovanni Ghezzi. »

Di questa accusa si mena grande scalpore, ma è egualmente insussistente, come ora vi dimostrerò.

L'onorevole Toscanelli, colla lealtà di gentiluomo, dichiarò nel suo interrogatorio al giudice istruttore di avere tenuto a servizio del comitato elettorale, di cui era presidente, i fratelli Gattai, i quali venivano adoperati per affiggere manifesti, distribuire stampati e ad altre occorrenze materiali, e soggiunse d'aver dato ai medesimi per compenso di servizi siffatti lire 20 per ciascuno.

I citati Gattai nei loro deposti affermano quanto innanzi venne dichiarato dal Toscanelli, ed il Ghezzi depone di nulla aver avuto.

Ma si dice che i Gattai confidassero ad altri avere ricevuto danaro per comprare voti.

Nessun testimone depone che Ludovico Gattai abbia mai detto di avere ricevuto danaro per comprare voti.

Un testimone depone che il Gioacchino Gattai disse di aver deposto in giudizio in modo diverso dal vero.

Il testimone Pio Franceschetti dichiara che Gioacchino Gattai disse ad esso, presenti tre persone che indica, di aver avuto incarico di comprare voti.

Chiamate le tre persone presenti al colloquio, uno sostiene l'affermativa, gli altri due la negativa della citata assertiva del Franceschetti.

Da quanto si è detto, rilevasi chiaro il niun conto a tenersi di detti deposti, perchè il maggior numero dei testimoni citati nel colloquio hanno sostenuto la negativa.

Risultando tutto quanto sopra si è narrato dal processo, la minoranza della Commissione ebbe ragione a ritenere la insussistenza dell'accusa contro il Toscanelli avanzata.

Per provare la corruzione, si fa caso della interrogazione fatta a Gioacchino Gattai del numero dei voti che aveva, mentre ognuno sa che coloro i quali si occupano di elezioni cercano di persuadere gli elettori, e possano prendere nota di coloro che hanno ad essi dichiarato di votare in modo determinato, ed alle volte si può pertanto prevedere la differenza di voti in una lotta elettorale.

Vi ha un'altra imputazione. Si dice che si tentò di indurre degli individui a deporre il falso dinanzi al tribunale.

L'onorevole Toscanelli, nel suo interrogatorio, seguendo le norme di quel galantomismo che tutti

noi gli conosciamo, dichiarò essergli stato riferito come uno di questi due fratelli Gattai non volesse dire il vero, ove fosse stato chiamato dinanzi alle autorità. Allora egli si era creduto nel dovere di avvertire costui a dire la verità, non altro che la verità, e non evvi alcun testimone che contraddica i detti dell'onorevole Toscanelli.

E per verità niuno potrà mettere in dubbio la lealtà del detto del Toscanelli contro quello del Gattai, del quale non si è potuto avere la fede di perquisizione, ma sappiamo che trovasi in carcere per falso in cambiale ed altri titoli.

Ultima imputazione, delitto di violenza privata.

In che consiste questo reato ?

Signori, è il fatto di avere l'onorevole Toscanelli licenziato un contadino che teneva a suo servizio pel lavoro di un certo suo possesso. Ma domando a tutti coloro che sanno di diritto penale se possano essi definire per reato un fatto di tale natura? Niuno mi risponderà certamente per l'affermativa.

Per tutte queste considerazioni la minoranza della Giunta mi autorizzò a proporre alla Camera la seguente deliberazione:

« La Camera non accoglie la domanda avanzata per ottenere la sua autorizzazione a procedere contro l'onorevole Toscanelli, e passa all'ordine del giorno. »

Io prego gli onorevoli miei colleghi di prendere in considerazione quanto colle mie deboli forze ho avuto l'onore di esporre alla Camera, e tanto più li prego inquantochè non vorrei che si costituisca un precedente che venga a menomare tutta la nostra costante giurisprudenza, e concluderò rammentando quel detto del Cristo: *Chi non ha peccato tiri la prima pietra. (Bene!)*

VASTARINI-CRESI. Independentemente dalle simpatie che l'onorevole Toscanelli raccoglie in ogni lato della Camera, l'argomento che oggi si discute ad occasione di lui è assai grave argomento, imperocchè si tratta della materia delle immunità politiche, che non hanno altra custodia all'infuori del giudizio della Camera.

Convinto di ciò, io ho voluto rendermi un esatto conto del modo onde la Commissione incaricata di riferire sul fatto speciale ha preparati gli elementi di tal giudizio; ed ho innanzitutto rilevato che essa si è divisa, per modo che la relazione non è che l'espressione della sola maggioranza.

Sedendo a questo lato della Camera, credo quasi inutile il dire che io non posso accettare le conclusioni della maggioranza; ma reputo indispensabile dichiarare che il mio non è preconcetto od un partito preso, bensì la conseguenza di gravi considerazioni, le quali nascono dall'esame della relazione di cui te-